



presenta

L'INCREDIBILE VIAGGIO DEL FACHIRO

un film di
KEN SCOTT

con
DHANUSH, BERENICE BEJO, ERIN MORIARTY,
BARKHAD ABDI, GÉRARD JUGNOT

Tratto dal best seller "L'incredibile viaggio del fachiro che restò chiuso in un armadio Ikea"
di Romain Puértolas, edito in Italia da Einaudi

www.notoriouspictures.it

DAL 4 LUGLIO 2018 AL CINEMA

UFFICIO STAMPA

Maria Rosaria Giampaglia e Mario Locurcio

scrivi@emmeperdue.com

Maria Rosaria: [+39 3498696141](tel:+393498696141) Mario: [+39 3358383364](tel:+393358383364)

CAST ARTISTICO

DHANUSH
BERENICE BEJO
ERIN MORIARTY
BARKHAD ABDI
GÉRARD JUGNOT
BEN MILLER
ABEL JAFRI
SARAH-JEANNE LABROSSE
KAY GREIDANUS
AMRUTA SANT

Ajatashatru Oghash Rathod
Nelly Marnay
Marie
Wiraj
Gustave
Agente Smith
Capitano Fik
Rose
Pieter
Siringh

CAST TECNICO

Regia
Sceneggiatura

KEN SCOTT
ROMAIN PUÉRTOLAS
LUC BOSSI
KEN SCOTT

collaborazione alla sceneggiatura
tratto dal bestseller

“L'incredibile viaggio del fachiro che restò chiuso in un armadio Ikea” di Romain Puértolas
(Ed. Einaudi)

Musiche originali
Fotografia
Scenografia

NICOLAS ERRÉRA
VINCENT MATHIAS
ALAIN-PASCAL HOUSIAUX
PATRICK DECHESNE
VALERIE RANCHOUX
PHILIPPE BOURGUEIL
DOMINIQUE WARNIER
DAMIEN AUBRY
MARC DOISNE

Costumi
Montaggio
Suono

LUC BOSSI
JAIME MATEUS-TIQUE, GREGOIRE LASSALLE,
GENEVIÈVE LEMAL, SAURABH GUPTA,
GULZAR INDER SINGH CHAHAL, ADITI
ANAND, SAMIR GUPTA

Produttore delegato
Produttori

BRIO FILMS
SCOPE PICTURES, LITTLE RED CAR FILMS,
VAMONOS FILMS, TF1 STUDIO, SONY
PICTURES ENTERTAINMENT FRANCE, ALEPH
MOTION PICTURES, M! CAPITAL VENTURES,
IMPACT FILMS, RTBF Radio-Télévision Belge
de la Communauté Française

Produzione
In coproduzione con

SINOSI

Dopo la morte della madre, l'indiano Aja parte per Parigi sulle tracce del padre mai conosciuto prima, un prestigiatore parigino recatosi in India ad imparare l'arte dei fachiri. Giunto a destinazione, si rifugia in uno store Ikea affascinato da questo strano mondo così distante dalla sua India. Da qui, inizieranno una serie di disavventure che lo porteranno a girare l'Europa e a trovare l'amore della sua vita. Questa è la storia di come un semplice viaggio può diventare straordinario.

NOTE DI PRODUZIONE

L'origine del progetto

Dopo *Mood Indigo - La schiuma dei giorni* di Michel Gondry, uscito nel 2013 in diversi paesi, la Brio Films ha intrapreso la sua prima produzione in inglese, L'INCREDIBILE VIAGGIO DEL FACHIRO, adattamento del romanzo di Romain Puértolas, con l'obiettivo di realizzare una favola universale che facesse il giro del mondo.

Dopo lo sviluppo della sceneggiatura, scritta insieme all'autore del romanzo, l'aggiunta di una parte della storia ambientata in India, durante l'infanzia del protagonista, ha permesso di accentuarne il carattere avventuroso e di ampliare la narrazione. Questo ha inoltre permesso di dare vita a una coproduzione franco-indiana con la Little Red Car, di avere nel cast il celebre attore indiano Dhanush e di girare due settimane a Mumbai, per poi proseguire con le riprese a Roma, Parigi e Bruxelles. Grazie a un cast di attori provenienti da 15 paesi – fra cui Bérénice Bejo, Erin Moriarty, Barkhad Abdi, Ben Miller, Stefano Casseti, Abel Jafri e Gérard Jugnot – e al talento del regista Ken Scott (che aveva già ottenuto un successo internazionale con il film *Starbuck - 533 figli e non saperlo*), il film è la prima produzione a maggioranza francese a ottenere un'uscita nazionale in India.

Sono inoltre previste uscite in oltre 40 paesi, fra cui Italia, Spagna, Cina, Giappone, Russia, Stati Uniti, Svezia, Israele, Turchia, Australia e Brasile.

Le riprese

La preparazione del film ha implicato una lunga fase di sopralluoghi nei paesi in cui si doveva girare, con Ken Scott, il direttore della fotografia Vincent Mathias (Premio César nel 2018 per la Miglior fotografia con *Au revoir là-haut*), gli scenografi Patrick Dechesne e Alain-Pascal Housiaux (*Le Fantôme de Canterville*) e la costumista Valérie Ranchoux, che ha lavorato fra gli altri, con Benoît Jacquot.

Le riprese in India sono cominciate nell'aprile 2017 a Mumbai, soprattutto nei vicoli variopinti di Worli, sull'Oceano, un quartiere di pescatori in cui si svolge l'infanzia del protagonista. Il luogo in cui lavora Siringh, la madre di Aja, è il Dhobi Ghat, la celebre lavanderia all'aperto da cui passa la biancheria degli hotel e in cui lavorano più di 2000 persone.

In un caldo torrido, la straordinaria troupe indiana messa a disposizione dalle produzioni locali ha guidato la troupe europea.

Le riprese sono poi continuate a Parigi, Bruxelles e dintorni, e poi a Roma, durante l'inizio della stagione turistica. Durante le riprese alla Fontana di Trevi si è verificato un divertente faccia a faccia con la polizia italiana che voleva allontanare la troupe dal celebre capolavoro.

Le scene inglesi sono state girate in Vallonia, compresa la città giardino del Logis cara al regista Jaco Van Dormael.

A Parigi, Ken Scott ha cercato in giro per le strade nuove angolazioni su luoghi iconici, mentre le riprese con il drone, integrate con gli effetti speciali, hanno permesso di filmare il tragitto di un piccolo aereo di carta dalla Tour Eiffel fino al Cimitero di Père-Lachaise.

Vishnu Deva, rinomato coreografo di Bollywood e numerosi ballerini indiani hanno supervisionato le prove e le riprese della scena di danza, in un antico luogo di culto riconvertito in night club. Dhanush, attore molto conosciuto in tutta l'India, ha girato per la prima volta in Europa, portando con sé la sua grazia, il suo talento, i suoi passi di danza improvvisati, le sue canzoni e la deliziosa cucina vegetariana del sud dell'India

INTERVISTA CON KEN SCOTT (regista e collaboratore alla regia)

Come è nato il tuo interesse per L'INCREDIBILE VIAGGIO DEL FACHIRO?

Il produttore Luc Bossi era al Festival di Cannes e mi ha cercato per sapere se ero disponibile per un progetto che stava sviluppando. Mi ha inviato il libro e la sceneggiatura, di cui ho particolarmente apprezzato il tono della narrazione. Sono stato colpito anche dall'umorismo e dalla storia d'amore, ma specialmente dal fatto che si trattasse, prima di tutto, di un film d'avventura.

Come hai lavorato sulla sceneggiatura?

Dopo aver letto il romanzo e la sceneggiatura ne ho parlato con Luc e ho sentito la necessità di riscrivere alcune scene affinché il film corrispondesse all'idea che mi ero fatto. Devo dire che ho molto apprezzato il fatto di poter rendere mio il progetto, anche se in realtà sono stato guidato dal romanzo stesso e di base ho sviluppato aspetti che erano già presenti nel libro.

Questa storia presenta una straordinaria dimensione picaresca...

Sì, assolutamente, la vedo come una fiaba. E in realtà, nel corso della riscrittura della sceneggiatura e delle riprese, ho fatto in modo che questa dimensione fosse percepita. Si tratta inoltre della storia d'iniziazione di un giovane indiano di Mumbai, che non ha mai visto niente al di fuori del modesto quartiere in cui è nato. I suoi orizzonti si espanderanno nel corso del film ed è stato emozionante esplorare questa evoluzione dal punto di vista cinematografico.

Pur essendo una fiaba, il film tratta anche la questione dei migranti...

A mio avviso non si tratta di un film politicamente impegnato. Sicuramente si parla di movimenti migratori, ma in una prospettiva umanista più che politica. Di certo, guardando questi migranti nella loro quotidianità, lo spettatore potrà sentirli più vicini e riflettere sugli aspetti in comune. E se dopo aver visto il film se ne va via con questo stato d'animo, credo che sarà stata una nostra piccola vittoria.

Ti sei ispirato a qualche libro o film?

Sono stato ispirato soprattutto dal romanzo di Romain Puértolas, che è molto denso. L'ho sentito molto vicino a me, probabilmente perché *La grande seduzione*, di cui ho scritto la sceneggiatura, e *Starbuck - 533 figli e non saperlo*, che ho scritto e diretto, combinano comicità e fantasia proprio come L'INCREDIBILE VIAGGIO DEL FACHIRO. Mi hanno poi ispirato film come *Oltre il giardino* di Hal Ashby, *Fuori orario* di Scorsese, *La vita è bella* di Roberto Benigni. Prima delle riprese ho voluto anche rileggere *Candido* di Voltaire e l'*Odissea* di Omero e visto che si tratta essenzialmente di un film d'avventura, ho rivisto alcuni film di Spielberg che mi piacevano per l'atmosfera.

Avete girato il film in vari paesi. Durante le riprese ci sono state particolari difficoltà dal punto di vista logistico?

Senza dubbio le riprese sono state piuttosto complicate. Ma era fondamentale andare nei diversi paesi in cui è ambientata la trama per catturare l'atmosfera.

E anche se spesso era problematico, ne valeva la pena, perché era necessario che ognuno dei posti attraversati dai personaggi incidesse sulla narrazione e sul viaggio del protagonista.

Siete riusciti anche a riunire un casting internazionale...

Il protagonista, durante il suo viaggio, incontra numerosi personaggi che nel film hanno solo poche scene. Ma era importante che fossero significativi e quindi ci siamo rivolti a grandi attori che provengono dai vari paesi attraversati. È stato uno degli aspetti più stimolanti della preparazione.

Ci sono state particolari difficoltà nel dirigere attori provenienti da culture e percorsi così diversi?

Innanzitutto mi sono sforzato di comprendere di cosa avessero bisogno per riuscire a dare il meglio di sé. Senza dubbio lavorare con attori di paesi diversi è stato impegnativo, ma è stata anche una vera fortuna, a cominciare da Dhanush che ha girato moltissimi film in India. Alla fine della giornata di riprese era appassionante parlare del film, del suo personaggio e anche del modo di fare cinema: confrontavamo la mia visione e il mio approccio di regista occidentale con il suo sguardo di artista indiano e facevamo il raffronto tra la possibile reazione del pubblico occidentale e quello indiano. Le nostre conversazioni hanno arricchito la mia visione del mondo e il mio modo di fare cinema.

Quali difficoltà hai incontrato rispetto alle differenze culturali?

A volte la barriera linguistica è stata un ostacolo, soprattutto perché dovevo farmi capire ed eravamo in una continua corsa contro il tempo. Ad esempio, mi ricordo di aver impiegato un sacco per spiegare a delle comparse quello che dovevano fare e solo dopo mi sono reso conto che non parlavano una parola d'inglese, ma loro erano troppo ossequiosi per dirmelo...

Prima delle riprese avete organizzato delle prove o delle letture?

Non proprio. Visto che giravamo in diversi paesi, non abbiamo mai avuto la possibilità di riunire tutti gli attori. Anche se con alcuni di loro abbiamo fatto delle prove, ripeto, la cosa più importante per me era trovare il metodo che si adattasse meglio a ognuno di loro. Con Dhanush, avendone parlato tempo prima, mi sono reso conto che preferiva non fare troppe prove perché voleva mantenere la sua spontaneità. Invece con gli attori che avevano solo qualche giorno di riprese bisognava provare un minimo per assicurarci che avessero colto bene il tono del film.

Lasci una certa libertà di azione ai tuoi attori?

Sono piuttosto preciso nel dirigere perché so cosa voglio dagli attori per raccontare la storia a modo mio. Per questo li lascio liberi e fin dall'inizio li spingo a darmi la loro interpretazione della scena. È solo dopo che condivido la mia idea e rifinisco il tutto.

Qual è lo stile visivo che hai scelto per il film?

In primo luogo lo stile è determinato dal fatto che si tratta di una fiaba. Poi, visto che nel corso del viaggio del protagonista si passa da un paese all'altro, ognuno dei luoghi attraversati doveva avere una sua identità visiva specifica. Per questo motivo ho ripreso ogni paese in modo diverso, lasciandomi influenzare dall'atmosfera, dai paesaggi e dalla cultura del posto. Era fondamentale che, nel corso del film, lo spettatore percepisse mondi diversi, che fosse uno spettacolo di danza in puro stile bollywoodiano, di uno show musicale alla Monty Python in Inghilterra o di un inseguimento ad alta velocità in Italia sulle note di una melodia alla Nino Rota.

Come hai lavorato col compositore?

In questo progetto la musica era fondamentale. Abbiamo chiamato Nicolas Errera, con cui avevo già lavorato e, pur non essendo un film di Bollywood, ci siamo ispirati alle melodie indiane: volevamo che la colonna sonora fosse permeata dalla cultura indiana.

Cosa ricorderai di questa straordinaria esperienza?

La collaborazione con persone di grande talento provenienti da tutto il mondo. Era un progetto particolarmente ambizioso da realizzare con un budget non altissimo. Era necessario essere creativi e molto preparati. E posso dire che lo siamo stati! Penso davvero che tutti gli attori e i tecnici abbiano lavorato nella stessa direzione, dando il massimo al servizio del film.

Cosa vorresti che il pubblico portasse con sé di questo film?

Come prima cosa vorrei che si divertisse, perché stiamo parlando innanzitutto di una forma di intrattenimento. Ma questo film parla anche di immigrazione e, pur non presentando soluzioni pronte, spero che possa offrire spunti di dibattito e discussione.

INTERVISTA CON DANUSH (AJA)

La sceneggiatura

Esprimeva un messaggio straordinario rivolto al mondo, accompagnato da un umorismo irresistibile; e poi era l'opportunità per un'avventura che non avevo mai vissuto nella mia carriera: è raro che ti venga proposto un ruolo del genere.

Il personaggio di Aja

È un prestigiatore che fa i suoi trucchi per strada. È un tipo che piace e sa cavarsela in tutte le situazioni. Ma è anche un personaggio con cui gran parte del pubblico potrà identificarsi grazie alla sua filosofia di vita profonda e al fatto che, senza esitare, intraprende un'avventura straordinaria.

Ken Scott

È un regista molto affabile e al tempo stesso ha una visione molto precisa di quello che vuole. È un'esperienza formidabile essere diretti da qualcuno che riesce a portarti esattamente dove vuole e che al tempo stesso ti lascia la possibilità di adattare il tuo personaggio. Ken stimola un vero lavoro di squadra e sentivo che stavamo costruendo le scene insieme, prendendo ispirazione sia dalle sue idee che dalle mie. Ho imparato molto da lui.

Il metodo di lavoro

Non ho avuto il tempo di fare letture o prove ma, col senno di poi, ne sono felice. Questo mi ha permesso di mantenere una certa freschezza e spontaneità che non necessariamente sarei riuscito ad avere se avessimo fatto le prove.

I colleghi provenienti da tutto il mondo

È stato meraviglioso lavorare con attori provenienti da culture e paesi diversi. Mi ha dato la possibilità di scoprire differenti approcci rispetto al mestiere di attore e questa cosa mi è piaciuta molto, tanto più che è un'esperienza davvero rara.

Bérénice Bejo

Bérénice è una persona adorabile ed è un'ottima partner in scena: è affettuosa, positiva e ha un grande spirito di collaborazione. Insieme abbiamo passato dei momenti fantastici, soprattutto durante la scena di danza.

La danza

È un'arte che è parte integrante della cultura indiana e in India ho girato una trentina di film dove, per la maggior parte, avevo delle scene di danza. Ballo spesso e quindi non ho avuto realmente bisogno di prepararmi.

Un altro mondo

L'aspetto più difficile per me è stato senza dubbio quello di dovermi adattare a un mondo radicalmente diverso da quello cui sono abituato. Ho dovuto abituarmi a diversi metodi di lavoro e ad un altro stile di ripresa. La prima settimana è stata abbastanza complicata, ma dopo mi sono veramente divertito!

INTERVISTA CON BÉRÉNICE BENJO (NELLY)

Il progetto

Quello che mi è piaciuto fin dall'inizio è che si tratta di una fiaba dal sapore decisamente ottimista e che attraversa diversi paesi e culture. È anche un film per famiglie, popolare – nell'accezione positiva del termine – e poi avevo girato così tanti film drammatici che ero felice di poter fare un film solare come questo. Il messaggio dell'INCREDIBILE VIAGGIO DEL FACHIRO è che anche se alla fine del cammino non avremo realizzato il nostro sogno, è già molto importante aver intrapreso il viaggio che ci ha condotto fin lì.

Il personaggio di Nelly

È una nota stella del cinema in un momento della sua carriera in cui si annoia un po'. Ha già visto tutto, ha fatto film di tutti i tipi e non c'è più niente che la diverta. Poi incontra Aja, che viene da un mondo così diverso dal suo e ne apprezza la personalità. Diventano amici e lei capisce che grazie a lui riuscirà a ritrovare quello che ha perduto. Grazie a lui potrà tornare alle cose semplici e a credere in quei sogni che forse aveva messo da parte.

Ken Scott e la direzione degli attori

È molto preciso e ha un ottimo senso del ritmo e della commedia: sa capire quando fare una pausa in questa o quella battuta per accentuarne il lato comico. In ogni nuova scena ci incoraggia a cambiare registro e a esplorare nuove strade. Così la nostra interpretazione evolve di scena in scena e si avvicina sempre più a quello che lui cerca. Lavorare con lui è molto gratificante perché ci indica una direzione che capiamo e che ci porta da qualche altra parte.

Una grande sfida

All'inizio più che un personaggio interpretavo un archetipo e quindi ho dovuto adattarlo per non correre il rischio di risultare caricaturale. Poi mi sono dovuta lanciare in un numero di danza in stile Bollywood insieme a Dhanush e, non essendo una ballerina, per un mese ho dovuto allenarmi tre ore al giorno per tre minuti di danza sullo schermo!

È stata dura, ma ne è valsa la pena.

Il lavoro con Dhanush

È stato tutto molto semplice. Ho un sacco di scene in cui gli parlo senza sosta mentre lui sta ad ascoltarmi, e io mi chiedo cosa stia pensando... È molto preparato, conosce il suo copione ed è professionale. È un attore estremamente gentile.

La scena indimenticabile

La scena davanti alla fontana di Trevi è stata meravigliosa. Ti senti proiettata nel cinema italiano degli anni Cinquanta e Sessanta e per me girare in quel posto è stato molto forte a livello emotivo.

INTERVISTA CON ERIN MORIARTY (Marie)

Una sceneggiatura fuori dagli schemi

Non avevo mai letto un progetto del genere. All'inizio sono stata colpita dall'attualità degli argomenti trattati e dal tema della difficoltà di trovare il grande amore. L'immaginazione e la dimensione fiabesca della sceneggiatura, poi, ti danno fanno sentire come se stessi leggendo un libro. Nel cinema non capita di frequente e questa cosa mi piace molto!

Il personaggio di Marie

Quando facciamo la conoscenza di Marie, capiamo subito che è un po' confusa.

Come molte ragazze a vent'anni, attraversa la fase in cui afferma la propria indipendenza e scopre la propria autentica identità. In passato sono stati gli altri a prendere decisioni per lei, il suo fidanzato o i suoi genitori: a Parigi lei scopre la sua strada. È in quel momento che incontra Aja e non può fare a meno di innamorarsi di lui. Deve trovare un equilibrio fra il desiderio di mantenere la sua indipendenza e i suoi sentimenti. Penso che nel corso del film viva una profonda evoluzione.

Una storia d'iniziazione

È davvero una storia di formazione, sia per Aja che per Marie. Aja viene da un mondo chiuso su se stesso e quando arriva a Parigi allarga i suoi orizzonti. Marie invece scopre chi è davvero senza essere influenzata dai suoi genitori: quando si supera lo scoglio dei 20 anni, ci rendiamo conto che le nostre idee sul mondo sono state fortemente condizionate dall'ambiente in cui siamo cresciuti. Così, nel corso del film, il percorso fatto da Aja e Marie li metterà in condizione di accettare la loro autentica identità. Senza contare poi che per Aja si tratta del primo amore, cosa che spesso, per un giovane adulto, è un rito di passaggio.

Una produzione internazionale

Non avevo mai partecipato a riprese con attori provenienti da tutto il mondo, e per quanto ami Parigi, è una città che mi ricorda New York. Quando sono andata a Mumbai, invece, ho avuto la sensazione di piombare in un mondo completamente diverso. È stato molto interessante confrontarci con Dhanush e Ken sul modo di fare cinema.

È stato emozionante mettere la propria esperienza a servizio di questo film, facendo combaciare le mie due passioni: la recitazione e i viaggi. Sento che questa esperienza mi ha aperto nuovi orizzonti.

Ken Scott e la direzione degli attori

È un regista molto generoso che non esita a mettere gli attori con le spalle al muro perché ha un'idea estremamente precisa di quello che vuole ottenere. Riesce a creare davvero un lavoro di squadra con gli attori e non lascia niente al caso. È consapevole di quanto un attore possa arricchire un film attraverso la sua interpretazione, pur conoscendo i personaggi da cima a fondo. È un lavoratore instancabile, ma è sempre rilassato ed è per questo sul set riesce a creare un'energia positiva contagiosa.

INTERVISTA CON GERARD JUGNOT (Gustave)

Un progetto affascinante

All'inizio ero un po' spaventato all'idea di girare in inglese, ma trovavo che nel libro c'erano immaginazione e poesia e il nome di Ken Scott ha catturato il mio interesse, adoro *La grande seduzione*.

Il personaggio di Gustave

È il tipico tassista che, secondo me, ha un'attività piuttosto illegale... Sospetto che sia un truffatore. Sbraita contro Uber ma è proprio a causa di gente come lui che questo si è diffuso! E tuttavia, anche se imbrogli i suoi clienti, è un filosofo, un personaggio pittoresco. Lo vediamo ad esempio quando spiega la sua filosofia di vita a Mary, a bordo del suo taxi: nonostante sia un filosofo da bar, è molto saggio.

Ken Scott

La cosa buffa è che giravamo in inglese anche se lui è francofono. È preciso e sa quello che vuole. E visto che è anche sceneggiatore, non esitava a riscrivere alcune scene. Questo mi faceva agitare un po', perché ci avevo messo una vita a memorizzare il mio copione e onestamente non volevo che venisse cambiato...

Dhanush

Non capivo niente di quello che diceva perché ha un accento molto pronunciato!

Un attore regista

Io stesso ho diretto 11 film e a maggior ragione mi metto al servizio del regista: probabilmente capisco meglio perché il regista prende una certa decisione o mi chiede di fare questo o quello. Così accetto più facilmente di rifare una scena, mi è chiaro il motivo.

KEN SCOTT (regia)

2018

L'INCREDIBILE VIAGGIO DEL FACHIRO

con Dhanush, Bérénice Bejo, Erin Moriarty, Barkhad Abdi, Gérard Jugnot

2015

AFFARE FATTO

con Vince Vaughn, Tom Wilkinson, Dave Franco, Sienna Miller

2013

DELIVERY MAN

con Vince Vaughn, Chris Pratt

2012

STARBUCK – 533 FIGLI E NON SAPERLO

con Patrick Huard, Julie Lebreton

Premio del pubblico al Calgary International Film Festival (2011)

Premio per il Miglior attore al Festival del cinema di Valladolid (2011)

Premio Screenvision della giuria e per il Miglior interprete maschile al Festival du Film de Comédie de l'Alpe d'Huez (2012)

Premio Golden Ticket agli Jutra Awards (2012)

Premio per il Miglior film al Palm Springs International Film Festival (2012)

Premio per il Miglior film canadese al Vancouver International Film Festival (2012)

Premio per la Migliore sceneggiatura originale, Migliore canzone e Bobina d'oro al Prix Génie (2012)

2009

LES DOIGTS CROCHES

con Roy Dupuis, Patrice Robitaille, Aure Atika

2004

LA GRANDE SEDUZIONE (sceneggiatore)

con Raymond Bouchard, David Boutin, Benoît Brière

Premio del pubblico al Festival Juste pour rire di Montréal (2003)

6 premi (fra cui il Golden Ticket) agli Jutra Awards (2004)

Premio del pubblico al Boston Independent Film Festival (2004)

Premio del pubblico al Sundance Film Festival (2004)

Grand Prix Médiavision - Étoile du rire al Festival International du Film de Comédie de l'Alpe d'Huez (2004)

DHANUSH (Aja)

Attore, regista, cantante, produttore, Dhanush è un astro nascente del cinema tamil ("Tollywood") e di Bollywood. Originario di Chennai, è sposato con la regista Aishwarya Rajnikanth, figlia di Rajnikanth, divo del cinema tamil. A 18 anni ottiene successo con i film *Thulluvadho Ilamai* (2002) e *Kaadhal Kondein* (2003), poi con il blockbuster *Thiruda Thirudi* (2003). È l'inizio di una carriera ricca di successi, alcuni in lingua tamil e hindi, come *Polladhavan* (2007) – ispirato a *Ladri di biciclette* – *Yaaradi Nee Mohini* (2008), *Kutty* (2010) e *Confrontations*, film sulla realtà dei combattimenti fra galli, per il quale ha vinto il premio per la Miglior interpretazione maschile ai National Film Awards. Nell'autunno 2011, Dhanush scrive e interpreta la canzone *Why This Kolaveri Di*, un successo virale che oggi conta 90 milioni di visualizzazioni su Youtube. Nel 2012 comincia la sua carriera a Bollywood con *Raanjhanaa* di Anand L. Rai. Dhanush ha girato più di 40 film che nel suo paese sono stati visti da centinaia di milioni di spettatori.

L'INCREDIBILE VIAGGIO DEL FACHIRO è la sua prima coproduzione internazionale nel ruolo di protagonista.

IL ROMANZO DI ROMAIN PUÈRTOLAS

Il film di Ken Scott è un adattamento del romanzo di Romain Puértolas, *L'incredibile viaggio del fachiro che restò chiuso in un armadio Ikea*, pubblicato nell'agosto 2013. Romain Puértolas è nato a Montpellier e vive a Malaga, è un appassionato di Jules Verne e di Eduardo Mendoza, ha esercitato molti mestieri e scritto numerosi romanzi, prima di vedere la sua prima pubblicazione all'età di 37 anni. *L'incredibile viaggio del fachiro che restò chiuso in un armadio Ikea* è una fiaba frizzante e spiritosa nata durante i suoi tragitti quotidiani sul treno dei pendolari e ispirata alla sua passione per la magia. È una storia positiva, che tiene il lettore col fiato sospeso, e viene notata dall'editore Dominique Gaultier che, con la sua casa editrice Le Dilettante, decide di correre il rischio di pubblicare questo romanzo con «un titolo lunghissimo e scritto da un perfetto sconosciuto».

Il suo intuito viene ripagato. Italia, Germania, Russia, Taiwan, Corea, Canada, Albania, Australia, Stati Uniti... I diritti di traduzione vengono subito acquisiti in più di trenta paesi e questo prima ancora che il romanzo venga pubblicato in Francia.

Nell'autunno 2013 il libro diventa rapidamente un bestseller e vende oltre 300.000 copie. L'opera riscuote lo stesso successo presso la critica letteraria, che esalta l'ironia e la carica umana di questa storia ricca di colpi di scena, e lo stile brioso di quest'inno alla vita. Le avventure, i viaggi inaspettati, l'amore, gli incontri sorprendenti e le peripezie permettono inoltre di affrontare in modo delicato importanti temi socio-politici, come globalizzazione, esilio, povertà, comprensione, immigrazione clandestina...

Come Jérôme Garcin ha rilevato, Romain Puértolas «si ispira a Gérard Oury e ai Monty Python per l'azione e a Michel Audiard per i dialoghi». La trasposizione cinematografica delle avventure del fachiro Ajatashatru Lavash Patel è stata una conseguenza naturale...